

Il mulino

Vincenzo Mellini, agosto 1852

"... Poco lungi dal Portico (della grotta del santo), dal lato di ponente, si veggono, coperti da stipe colossali e da lecci, gli avanzi di un opificio ad acqua, che era indebitamente un *frantojo*, giacchè entro la macchia quivi foltissima si vede tuttora la pila colla mola in atto di frangere che sembra spetti il movimento dell'acque che più sopra dovea raccogliersi in un recinto tuttora in piedi che servire dovea il *bottaccio*. Dal lato poi di levante, si veggono altre fabbriche, un poco meglio conservate. E' un *mulino* con *forno* annesso. Il *bottaccio* è interrato e ricoperto da macchia rigogliosissima. Questo edificio da latrì fu preso per un *forno fusorio*. Quivi più che altrove è chiaro il modo col quale gli antichi Monaci economizzavano la poca acqua dell'isola e alimentavano le loro conserve. Per mezzo di solchi scavati a scalpello sulle immense lastre granitiche che formano l'isola, riunivano in un canale comune i gemichì, le vene e le piccole polle che scaturivano dalle giunture delle rocce: di guisa che presso l'orto del convento e in altri luoghi si veggono tuttora le tracce di quest'opera solerte e laboriosa, che da lungi, dopo una pioggia dirotta, fanno, parere l'isola solcata in tutti sensi da innumerevoli e abbaglianti strisce d'argento ..."

Trascrizione a cura di Associazione Amici di Montecristo, Marcello Camici



Il mulino